



Giusto: aggettivo (o avverbio).

Contesti d'uso: "Non è giusto" ; "Un uomo giusto" ; "Il giusto peso, o il prezzo giusto" ; "Sei arrivato giusto in tempo" ; "Dico giusto?"; ecc.

Sono queste alcune delle accezioni della parola italiana: giusto.

Altre parole formate dalla stessa radice sono: giustizia e giudice.

Alla base della comune radice delle tre parole c'è l'antica voce latina *ius*, alla quale facciamo corrispondere il significato che oggi attribuiamo alla parola "diritto".

[Voglio segnalare, per inciso, che ancora oggi il termine *ius* viene usato come voce dotta; o meglio, è termine tecnico del linguaggio specialistico dell'area del diritto. Tuttavia fino ad una cinquantina d'anni fa esso era in uso anche da parte del popolo, nella provincia napoletana, per indicare l'esercizio di un diritto riconosciuto. E pertanto andrebbe indicata come voce dialettale.]

Quindi da *ius* derivano *iustus* [*ius*+ il suffisso aggettivale *-tus*; "ciò che riguarda il *ius*"] e *iudex* [*ius*+ un suffisso derivato dal verbo *dico*; "colui che fissa o sancisce il *ius*"]. Da *iustus*, poi, viene *iustitia*: "l'area di azione del *ius*, o la conseguenza del *ius*".

Qualche giorno fa, nel commentare le parole *fastus* e *festus* (vedi articolo *Feria* e *festa*), siamo risaliti ad un'altra parola monosillabica della più antica lingua latina: "*fas*" (lecito), spiegandola come principio e fondamento del diritto divino. Ora, in analogia alle considerazioni fatte, potremmo dire che il *ius*, parallelamente, potrebbe corrispondere al principio del diritto umano; un principio fissato in una formula, esplicitato - e fissato, cioè - nelle relazioni sociali; mentre il *fas*, in quanto fondato nella religione (o nella coscienza personale), resta tutto interiore e generico rispetto alla sua definizione di contenuto.

Che il *ius* sia «il diritto espresso nella sua formulazione resa pubblica», sarebbe confermato inoltre dalla etimologia della parola giuramento (anch'essa all'origine derivata da *ius*), che gli antichi Romani chiamavano *ius iurandum* (come a dire: "la formula che bisogna pronunciare"; il limite della definizione dell'oggetto-*ius*). (Benveniste)

E con questo spieghiamo che anche giurare contiene la radice latina di *ius*.

Cochiudiamo con una breve postilla per spiegare in che modo l'identico referente della parola "*ius*" in latino, diventa poi il contenuto della parola "diritto" in italiano.

Diritto è dal verbo *dirigo*/*directum*/*dirigere*, composto del verbo *rego*/*rectum*/*regere* (= seguire la linea dritta, quindi: guidare, governare, reggere). Per il resto rimando al mio articolo su *rex*, già pubblicato in questa stessa rubrica.

Luigi Casale

Aiutaci a informarti meglio visitando il sito: www.rivista.lagazzettaonline.info

